

27/05/2009 ACCADE IN SICILIA- Il 23 maggio 2009 noi non c'eravamo sotto l'albero Falcone... ma non potevamo di certo stare zitti...

Non c'eravamo ancora espressi sui fatti accaduti sotto l'albero Falcone il 23 maggio di quest'anno a Palermo [per i dettagli ci affidiamo all'articolo di [Repubblica Palermo del 24/05/2009](#)] poiché non eravamo presenti e abbiamo voluto approfondire quanto accaduto. Non c'eravamo perché da anni non condividiamo il mancato coinvolgimento nell'organizzazione delle iniziative di quelle persone storiche dell'antimafia (e non parliamo di noi) mobilitate da decenni nella lotta contro le mafie. Non c'eravamo perché molto spesso la presenza di alcune persone delle istituzioni/politici su quel palco ci ha offeso. Infatti, troppo spesso sotto l'albero Falcone, un tempo simbolo di riscatto sociale e simbolo di quel periodo indimenticabile in cui i siciliani alzarono la testa, abbiamo visto sfilare politici, tanto di centro destra quanto di centro sinistra, che in questi anni non hanno brillato di certo per coerenza e per volontà politica di fornire mezzi concreti per lottare contro le mafie.

Noi condividiamo la frase sullo striscione dei Cobas in cui c'era scritto: "la mafia ringrazia lo Stato per la morte della scuola" perchè le politiche della ministra Gelmini di fatto svuotano l'impianto scuola. Come negare che una scuola debole e senza mezzi indebolisce l'impianto culturale fondamentale per una vera lotta alle mentalità mafiose. Quindi abbiamo vissuto la notizia della presenza della ministra Gelmini alle commemorazioni del 23 maggio come una provocazione. E che dire della presenza del ministro Alfano (quello del lodo per intenderci). Non c'è scritto da nessuna parte che le commemorazioni si debbano fare necessariamente con le parate istituzionali.

Noi non c'eravamo il 23 maggio sotto l'albero Falcone per scelta ma eravamo in una parrocchia di Roma con Piera Aiello a parlare con la gente del quartiere. Alle forze di polizia vogliamo dire che gli ordini non sempre devono essere rispettati se sono anticonstituzionali e quindi di tenere presente che se un superiore dà un ordine che non rispecchia i dettami costituzionali - sui quali giurano - possono anche disobbedire.

Ci dispiace che da quel palco non si sia levata una voce per fermare tutto questo, avallando quindi quello che stava succedendo.

Noi non c'eravamo quel 23 maggio sotto l'albero Falcone perché negli occhi e nella mente abbiamo un ricordo ben diverso che dura fino alla fine degli anni '90... poi tutto si è istituzionalizzato e ci permettiamo di dire che non basta un cognome famoso per ignorare i diritti di quella gente che dell'antimafia ha fatto e fa ragione di vita indipendentemente da quello che gli accade.

Massimo rispetto personale e umano alla signora Falcone e a tutta la famiglia, ma desideriamo sentirsi liberi di valutare l'operato della Fondazione Falcone in funzione delle sue attività e della sua presenza sul territorio. Auspicchiamo altresì che l'organizzazione del 23 maggio del 2010 possa aprirsi a tutti quei cittadini che sentono ancora forte il senso del riscatto civile. Forse è venuto il tempo di dire che devono essere rispettati anche coloro che lottano ogni giorno senza attendere commemorazioni.

... Ovviamente questo è il nostro umile parere e speriamo vivamente che si riesca a trovare TUTTI l'umiltà per raccontarci il senso della MEMORIA. Perché Memoria non è mero ricordo ma è analisi storica.